

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ASCANIO DE SANCTIS

La vergogna che non c'è

Per la carenza di nidi infantili, per i bambini privati del sostegno scolastico, per la scarsa assistenza domiciliare alle persone gravemente ammalate, per l'insufficiente aiuto ai portatori di handicap, per le tante altre carenze nei servizi pubblici, evasori vergognatevi!

RISPOSTA ■ Avevo pensato, sentendo che le dichiarazioni dei redditi sarebbero state consultabili on line, che la possibilità di verificare la discrepanza fra un tenore di vita ostentatamente elevato e un reddito basso avrebbe costretto gli evasori a vergognarsi di fronte ai vicini di casa, ai parenti e alla «servitù» nonché di fronte alle esattorie comunali: dando luogo, magari, ad un movimento educativo (o rieducativo) di grande portata per la salute della loro mente e per la loro credibilità. Un pensiero ingenuo il mio, e un'idea pericolosa, però, per i senatori della destra che hanno cancellato subito la norma. Dichiarazioni on line sì, hanno detto, ma senza nome e subito io ho pensato al potente sospiro di sollievo di uomini e donne al volante dei Suv, al timone degli yacht o comodamente sdraiati accanto a belle piscine rigorosamente private. Avevano pensato per un attimo che il loro guru, il re delle evasioni e il suo scudiero Tremonti li avessero traditi ma la paura è durata poco. La loro vita svergognata (senza vergogna) non è già più in pericolo. «Meno male che per ora Silvio c'è», si sono detti, e l'hanno ripresa.

GIACOMO SANAVIO*

Politica e non antipolitica

Cavalcando il sentimento «antipolitico» alimentato ad arte in questi anni, si colpisce pesantemente il sistema democratico e della rappresentanza in una illusoria idea di «risparmio delle spese per la politica». Il risultato sarà il restringimento degli spazi di democrazia, l'attacco ai beni comuni, l'esaltazione di un «privato clientelare». Al contrario, abbiamo assoluto bisogno di più politica. Di una politica che abbia il coraggio del cambiamento necessario! Che si ponga il problema dei

nuovi equilibri globali e che sappia riflettere e proporre soluzioni in tema di sistema economico, sociale, di sviluppo. Insomma, è necessario ed urgente ridefinire i paradigmi del modello economico, puntando su ambiente e nuova economia verde, su scuola, ricerca, sapere, sostegno all'occupazione giovanile e femminile, un nuovo assetto delle istituzioni in grado di corrispondere all'esigenza di governo dei territori, un nuovo welfare che sappia conciliare il bisogno di servizi con la capacità di attivare risorse. Per questo serve il coraggio di costruire un'alternativa culturale ancor prima che di governo. Una politica che non inseguia unicamente

il consenso e non ruoti attorno all'egoismo di qualche leader, ma che sappia indicare e costruire nuove vie. Se non si torna a porci il fine di incidere sui poteri economici e politici non si difenderanno più i diritti. Chi determina i rapporti determina immancabilmente gli stessi diritti e la loro qualità. Sta qui, ancora oggi, la funzione storica della Sinistra. La portata della sfida che abbiamo di fronte come società è di quelle da far tremare le vene ai polsi, o ci predisponiamo ad accettarla o saremo costretti al declino. Per questo ho aderito allo sciopero generale indetto dalla Cgil! *Assessore Provincia di Pisa, Direzione prov.le Pd

TOMMASO MERLO

Il precario e l'operaio

Ho parlato dello sciopero generale con un mio amico operaio metalmeccanico che confronto a me, precario masterizzato, è un privilegiato. Lui ha un contratto di ferro, se la fabbrica va in crisi ha cassa integrazione, liquidazione, mobilità. Versa regolarmente i contributi, ha ferie pagate, malattia e appena ha un problema i sindacalisti corrono in suo aiuto. Tutte cose che io ho studiato solo all'Università. Il mio amico dice che il suo è un lavoro usurante. Io gli rispondo che non avere diritti, non avere futuro e vivere ogni giorno l'inutilità dei propri sforzi scolastici, lo è altrettanto. Ma non c'è nessuna competizione tra noi. Io sono contento lui abbia tutti quei diritti ed una vita solida e protetta. Il problema che pone questa crisi è ben più ampio. Se il mondo del lavoro fosse tutto come quello del mio amico operaio saremmo già falliti da anni come Paese. Certe garanzie non ce lo possiamo più permettere. A dirlo è l'Europa, è il sistema degli altri Stati membri con cui ci dobbiamo

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

mo confrontare. Ma se il mondo del lavoro fosse tutto come il mio, saremmo falliti lo stesso. Un sistema troppo rigido fa saltare le aziende. Uno troppo flessibile la società. E la sfida imposta dalla crisi è proprio questa: trovare un nuovo equilibrio tra protezione del lavoro ed esigenze di un mercato globale sempre più competitivo. Tra diritti e crescita. Tra lavoratori iper garantiti e precari che non esistono nemmeno. Una sfida tutta politica che partiti e sindacati dovrebbero affrontare in maniera responsabile e senza chimere ideologiche. Proprio come ho fatto col mio amico operaio che ieri non ha scioperato.

AMMINISTRAZIONE

CASTELLO DI TORRE IN PIETRA

Castelli confusi

Leggendo l'articolo di Claudia Fusani apparso ieri sull'Unità in merito alle ultime intercettazioni sull'affare Lavitola-Tarantini-Berlusconi restiamo sbigottiti dal veder confuso il Castello di Torre in Pietra, che ha ospitato ed ospita esclusivamente eventi culturali, cerimonie nuziali e set cinematografici, con altro luogo forse dal nome simile frequentato da questi personaggi e che sarebbe stato, si precisa nell'articolo, "residenza estiva del premier nell'estate 2010". Poiché l'errore è stato commesso anche da altri giornali ipotizziamo che sia nato dalla stessa intercettata che aveva forse in mente la location del matrimonio del ministro Carfagna avvenuto il 25 giugno scorso, questo sì, nel castello di Torre in Pietra.

L'Amministrazione del Castello di Torre in Pietra

È Lavitola che nomina il castello di Torre in Pietra come residenza estiva del premier. È negli atti depositati e quindi pubblici dell'inchiesta. **C.FUS**



La satira de l'Unità

virus.unita.it

